

Che cos'è "giusto" e che cos'è "sbagliato"?

Nel mondo contemporaneo assistiamo ad una sempre più grande crisi di valori. Vengono sempre di più messe in questione le autorità ed i principi che un tempo venivano considerati indiscutibili, i punti di riferimento ultimi del comportamento umano che un tempo venivano considerati inviolabili, e molti si chiedono: "Perché mai mi dovrei comportare in maniera 'morale'? Che cosa vuol dire che un dato comportamento sia morale, ed un altro immorale? Chi ha diritto di dettarmi che cosa sia giusto e che cosa sia sbagliato?"

Il dilemma etico in cui si dibatte la nostra società può essere bene illustrato da un fatto recentemente avvenuto in un'università americana, e di cui hanno parlato i giornali. Uno studente maschio un giorno arrivò in classe senz'altro addosso che un paio di scarpe. Le autorità però erano rimaste perplesse su come dovessero reagire in un caso del genere. Si sono domandate: "Dopotutto, siamo in una società pluralista e chi siamo noi per imporre i nostri valori su qualcuno? Se uno vuole giungere in classe nudo, compie i suoi doveri scolastici e non fa del male a nessuno, perché mai dovremmo impedirglielo?". Lo studente ripeté quel suo comportamento per due settimane, prima che si concludesse che si era reso colpevole di molestie sessuali!

L'etica è lo studio che si occupa della questione di "come ci si deve comportare". Su quale base, o sulla base di quale principi dovrei io comportarmi in un certo modo invece che in un altro? Che cos'è che rende un'azione buona o cattiva? Esiste o no una *norma oggettiva* per giudicare il comportamento umano? Oppure, che cos'è "il bene"? In filosofia questo è conosciuto come la ricerca del "summum bonum", cioè del "bene più grande".

Elementi per un sistema etico ideale

Un sistema etico dovrebbe avere alla base una **norma assoluta**, cioè una norma che non potesse essere messa in questione, una legge al di sopra della legge, da cui discendessero tutte le altre leggi. Il bene più alto dovrebbe poter essere applicato ad ogni cultura e ad ogni generazione. La norma dovrebbe provenire da una fonte trascendente. Rousseau disse:

"Per scoprire le regole della società che meglio si applichino alle nazioni, dovrebbe esistere un'intelligenza superiore che potesse comprendere le passioni umane senza esserne toccata; qualcuno che non avesse affinità alcuna con la nostra natura, ma che la conoscesse pienamente; la cui felicità fosse indipendente dalla nostra, ma che potesse interessarsi della nostra; che fosse disposto ad aspettare la pienezza dei tempi nella gloria futura, adoperarsi in un'era per goderne i frutti in un'altra. Per dare delle leggi all'umanità bisognerebbe che esistessero degli déi" (Il contratto sociale, p. 84).

Un sistema etico dovrebbe fornire **giustizia in misura equilibrata** sia per l'individuo che per la società, funzionare bene nel qui ed ora, ed avere valore ultimo.

Un sistema etico ideale dovrebbe avere **un fattore motivante**. Conoscere quale sia il proprio dovere non basta, ci deve essere il desiderio e la capacità di adempierlo.

Un sistema etico ideale dovrebbe tenere in debito **equilibrio regole e risultati**. Alcuni sistemi etici sono orientati alle regole. Il risultato non conta: si sottolinea l'importanza di osservare le regole non importa quali ne siano le conseguenze. Altri sistemi sono orientati ai risultati, cioè, il fine giustifica i mezzi.

Un sistema etico ideale dovrebbe avere una qualche forma di guida o **modello** che aiutasse a prendere decisioni etiche in una varietà di circostanze.

Vari sistemi d'etica

Quali possono essere le diverse opzioni che si possono fare nel campo dell'etica? Quali sono i sistemi che cercano di definire quale sia "il bene"? Ve ne sono diversi. Bisogna infatti notare subito come tutti i sistemi comportino qualche valore o "bene" che, nella loro prospettiva, viene ritenuto assoluto. Il relativismo totale, in senso pratico, in realtà non esiste ed è impossibile. Vi saranno sempre degli assoluti etici considerati tali. La questione reale ed importante è quella delle loro implicazioni.

A. I sistemi arbitrari

La definizione di "bene" o "ciò che dovrei fare" è puramente arbitraria. Questo può assumere diverse forme.

1. **Personale o esistenziale.** Il "bene" è tutto ciò che un individuo decida, basato sul piacere, sull'estetica o sulle emozioni. Hemingway disse: "Bene è ciò che mi piace", cioè edonismo. Però, se tutti facessero semplicemente ciò che è buono ai loro occhi (questo ricorda la situazione descritta nel libro dei Giudici), non ci sarebbe senso di comunità. Coloro che sostengono questa concezione non possono essere coerenti con sé stessi: provate un po' a sottrarre loro quello che posseggono!

2. **Totalitario.** Il "bene" è ciò che il più forte decide essere tale, ciò che arbitrariamente viene deciso da chi è in posizione di potere. Può essere un genitore o un dittatore! E' giusto perché lo dico io. Questa concezione può produrre una società altamente ordinata e stabile, a spese però della dignità umana e della libertà.

B. I sistemi razionalisti

Anche questo può assumere diverse forme.

1. **La moderazione.** Il "bene" è qualcosa che si trova di mezzo a due estremi, un compromesso fra interessi diversi. Questo sistema può essere attraente in alcune circostanze in cui si richiede moderazione. Però si presuppone che sia sempre possibile stabilire quale sia l'azione moderata, il che non è sempre vero. In diversi casi è auspicabile agire in modo "estremo" come nella legittima difesa. Provate poi ad amare vostra moglie "moderatamente".

2. **L'utilitarismo.** Il "bene" è tutto ciò che comporta il maggior piacere per il maggior numero possibile di persone. Alcuni sostituiscono a "piacere" i concetti di amore e di giustizia. Però è virtualmente impossibile da praticarsi. Come potrebbe l'uomo medio della strada valutare così ogni singola sua azione? Inoltre, come si potrebbe definire il termine "piacere", "amore", "giustizia"? Quello che per uno è "giustizia", per un altro non potrebbe esserlo. Quello che stai facendo comporta il maggior bene per il più grande numero di persone possibili? Se no, secondo questa conce-

zione, stai facendo qualcosa di immorale! Tanto per iniziare, se la persona che fa questo ragionamento non è moralmente perfetta, come potrebbe mai produrre un sistema privo di imperfezioni?

C. I sistemi empiristi

Qui il "bene" viene rilevato dall'osservazione scientifica. Lo si chiama anche "etica naturalistica". Questo sistema etico riscuote molto favore persino in alcuni circoli cristiani. In altre parole: possiamo determinare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato osservando la natura. Di questo approccio vi sono molte varietà. Alcuni dicono che "bene" è ciò che garantisce la sopravvivenza. Altri dicono che "bene" è ciò che conserva l'equilibrio ecologico, ciò che preserva la specie o i geni. La maggiore critica che può farsi a questo sistema è simile alle precedenti: il problema è la persona che fa l'osservazione. Come possiamo essere certi che si sia fatta l'osservazione più corretta? Questa concezione commette pure la fallacia del "ciò che è", o "qualunque cosa esiste è giusta"! "Il mio comportamento è giusto perché io sono fatto come sono fatto". Non aveva mai sentito qualcuno che recentemente si sia giustificato così?

D. I sistemi democratici o di consenso

Questa concezione crede che il "bene", o i valori di una società, dovrebbero essere decisi dal consenso delle opinioni. E' certamente l'idea prevalente nella nostra cultura. Negli anni '60, Marshall McLuhan prevede il dilemma etico in cui sarebbe incorsa la civiltà occidentale come risultato di un'erosione dei valori cristiani. Egli pure immaginò una soluzione quando prevede che nel futuro, ogni essere vivente sulla terra sarebbe stato connesso ad un computer centrale. Il computer sarebbe stato in grado di calcolare un consenso mondiale sull'argomento dei valori (vedi "Comprendere i media", 1964). Oggi, questo è esattamente il modo con cui lavorano i politici, le leggi vengono stabilite secondo sondaggi di opinione. Si tratta però qui della tirannia della maggioranza. Se il 51% ha ragione, che ne è del 49%? Se il 51% considera accettabile il cannibalismo, va forse bene? Con questo sistema, quello con cui si ha a che fare, quello che è vero oggi, potrebbe non essere vero domani.

E. Il giusto e lo sbagliato come tali non esistono

Questa concezione assume due forme:

1. **Materialismo monista.** La "coscienza del giusto" o dello "sbagliato" è semplicemente "una condizione della mente". La preferenza per un certo comportamento sarebbe semplicemente un'espressione di uno stato emotivo riducibile a fenomeni elettrochimici del cervello.

2. **Monismo orientale.** Bene e male sarebbero solo "illusioni". Nessuno però che sostenga questa concezione può vivere in questo modo, perché è autodistruttiva. Per esempio: se qualcuno ti dice: "Non esiste alcun giusto e sbagliato: è solo una condizione della propria mente", rispondigli dicendo: "Così è pure ciò che in questo momento hai detto". L'affermazione "Non esiste il giusto e lo sbagliato" è vera oppure falsa? Secondo questa concezione nemmeno questa affermazione la si può accettare in modo assoluto.

F. Il sistema trascendentale o rivelato

Un Essere increato (completamente trascendente) ha creato l'essere umano come essere morale tanto quanto Sé stesso. Dato che Egli è il Creatore, ogni significato e verità è basato sulla propria essenza o natura. Il Creatore, proprio perché è Creatore, è Lui che stabilisce le regole secondo cui le Sue creature devono funzionare. Le regole sono fondate su chi Egli stesso è. La forza principale della concezione cristiana del mondo è che si tratta di un sistema etico. Possiede una norma immutabile; quando viene applicata coerentemente produce giustizia; esiste una motivazione per metterla in pratica; esiste un modello perfetto (il Cristo).

La maggiore critica che si può fare all'etica cristiana è: come facciamo a sapere se la Bibbia provenga veramente da Dio? Molti pensatori non-cristiani lungo i secoli hanno confessato di non credere che il cristianesimo sia vero, ma apertamente confessano di gradire il suo sistema etico. Bertrand Russell, uno dei critici più taglienti del cristianesimo, disse: "Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore o la compassione cristiana" ("L'impatto della scienza sulla società", p. 114). Molti non-cristiani, come il Russell, in realtà si appropriano di concetti cristiani ben consapevoli che la propria concezione del mondo è del tutto fallimentare.

Conclusione

I cristiani credono che certe cose siano giuste e certe altre cose siano sbagliate, che così sono e rimarranno per sempre, e che nel futuro ci sarà un giudizio finale in cui verrà amministrata perfetta giustizia. Inoltre, se il cristianesimo è vero, ne consegue che tutti i sistemi etici non-cristiani, se applicati coerentemente, siano distruttivi e contraddittori.

Applicazione: dire ad un omosessuale che il suo comportamento è sbagliato perché la Bibbia lo dice, generalmente comporterà la seguente risposta: "Io non credo a quanto afferma la Bibbia. Non puoi impormi ciò in cui tu credi. Non posso fare a meno di essere ciò che sono". Un approccio migliore sarebbe quello di chiedergli su quale base egli fa decisioni morali. Qualunque sistema scegliesse di quelli sopra descritti lo farebbe cadere in contraddizione. Per esempio, mettiamo che scelga un'argomentazione naturalistica: "Io mi comporto nel modo in cui mi comporto perché sono fatto così". Presupponendo, ai fini della discussione, che questa affermazione sia vera, che cosa ti impedirebbe che dicessi: "Per me è giusto volere eliminare gli omosessuali perché li considero una minaccia alla sopravvivenza" (un'argomentazione naturalistica!)? Questa argomentazione in ogni caso dovrebbe essere fatta nello spirito di 1 Pietro 3:15 ("con gentilezza e rispetto"). Se lo Spirito Santo apre il suo cuore alla verità, allora vedrà due cose: l'assurdità della sua posizione e la sua colpevolezza morale. Allora sarà il momento di presentargli le norme stabilite da Dio e il rimedio che altresì Dio ha stabilito per sovvenire a questa situazione (Vedi Romani 1).

(Paolo Castellina, venerdì, 03. novembre 1995. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta", Società biblica di Ginevra, 1994).